

L'INSEGNAMENTO SCOLASTICO (1623)

Il primo documento che offre informazioni precise sull'insegnamento scolastico a Livigno, affidato ai sacerdoti, è un rogito datato 3 ottobre 1623. Il canonico Gerolamo Sermondi di Bormio si impegnava a svolgere gli incarichi che spettavano al ministero sacerdotale e *“sia obbligato far scuola vicina alla chiesa o a casa dilla sua habitazione a gusto di l'una e l'altra parte, portando li scolari ogn'uno la sua schena di legna o pagandola et che li scolari siano obbligati pagare ciascaduno nel modo infrascritto [...] ogni mese de' salario al detto reverendo maestro”*.

“La tariffa che gli alunni versavano al maestro aumentava a seconda del loro grado di scolarizzazione: venti soldi erano pagati dai fanciulli che dovevano imparare a scrivere e leggere, trenta da chi era già capace e quaranta da chi ambiva ad un insegnamento più approfondito”.

Nel 1700, grazie a numerose donazioni di persone che avevano a cuore l'alfabetizzazione dei fanciulli, avviene la prima vera fondazione scolastica a Livigno. I benefattori eleggevano il maestro, di anno in anno, con la presenza del parroco e del coadiutore. L'inizio dell'anno scolastico era fissato subito dopo le feste del Santo Natale sino alla Santa Pasqua e gli alunni dovevano aver compiuto 7 anni per poter frequentare la scuola.

Cit. *Storia di Livigno: dal Medioevo al 1797*.

LA SCUOLA NEL REGNO LOMBARDO VENETO (1818)

A distanza di soli tre anni dalla costituzione del regno Lombardo Veneto, nel 1818, il governo austriaco emanò un'apposita legislazione scolastica per diffondere, strutturare ed organizzare l'istruzione pubblica. Il regolamento affermava il principio dell'obbligatorietà e prevedeva che la gestione finanziaria delle scuole minori, della durata di due anni, fosse affidata alle autorità amministrative locali.

Considerato che sino a quel momento il finanziamento derivava dalle rendite di lasciti privati appositamente destinati e che il ruolo delle amministrazioni locali si era limitato, nel migliore dei casi, alla semplice gestione di tali fondi, ben si comprende come l'applicazione del regolamento poteva incontrare la tenace resistenza dei comuni.

Questa tematica rappresentò una costante per tutto il periodo del regno, non soltanto rispetto alla retribuzione degli insegnanti, ma anche in relazione al mantenimento degli edifici scolastici, i quali erano pressoché inesistenti. Le scuole di Livigno e S. Rocco erano costituite rispettivamente da due locali affittati presso case private, mentre la scuola di Trepalle era ubicata presso una stanza della casa parrocchiale. Presso le scuole di Livigno erano istituite le due classi elementari minori, dove venivano insegnati i principi della religione cattolica, il leggere, il far di conto, il confronto delle misure, dei pesi e delle monete in uso, i primi rudimenti per scrivere correttamente un tema.

Le scuole elementari maggiori erano invece finalizzate all'approfondimento degli studi sia letterari che scientifici, quelle più vicine erano a Bormio, anche se alcuni ragazzi venivano mandati a completare il ciclo di studi in luoghi più lontani come Sondrio, Bergamo, Lovere.

Cit. *Storia di Livigno: dal 1798 al 1960*.

LA SCUOLA NEL REGNO D'ITALIA (1860)

L'unificazione del Regno d'Italia non portò con sé innovazioni di forte rilievo per ciò che riguarda la gestione dell'apparato scolastico e dell'istruzione elementare.

La legge Casati, emanata nel 1859, nacque con l'obiettivo di ridefinire la struttura dell'amministrazione scolastica istituendo il Ministero della Pubblica Istruzione e i provveditorati provinciali, tuttavia lasciò che la gestione locale delle scuole mantenesse in vita sistemi educativi e modalità didattiche già introdotte tempo prima dal governo asburgico.

La legge prevedeva due gradi di insegnamento: inferiore e superiore, ciascuno di due anni.

L'insegnamento primario, a partire dai 6 anni di età, era gratuito e obbligatorio al grado inferiore.

Le spese per l'istruzione elementare e il mantenimento delle scuole rimasero a carico dei comuni che avevano inoltre l'onere degli stipendi dei maestri e la facoltà delle loro nomine e del loro licenziamento. Il paese di Livigno, intorno al 1860, vantava l'esistenza di ben 5 scuole elementari: due presso la contrada di S. Maria (una maschile e una femminile), due a S. Rocco (una maschile e una femminile) ed una scuola mista a Trepalle.

Nel 1868 venne istituita anche una classe maschile per il biennio superiore (prima presente solo a Bormio). Per poter finanziare il corso superiore nel 1870 venne chiusa la scuola maschile di S.

Rocco che da quel momento divenne dunque una scuola mista (i fanciulli maschi confluirono nella scuola femminile).

Cit. Storia di Livigno: dal 1798 al 1960.

LA LEGGE COPPINO (1876) E LE SCUOLE SERALI E FESTIVE

Nel 1876 con la legge Coppino, le scuole vennero riclassificate in annuali, quelle del Centro, e semestrali, ovvero l'anno scolastico durava 6 mesi, a S. Rocco e a Trepalle.

L'istruzione elementare venne elevata a tre anni e venne sancito l'obbligo dai sei ai nove anni di età, introducendo delle sanzioni per chi lo disattendeva. L'orario unico era dalle 7 alle 12.30, per evitare che i fanciulli percorressero chilometri di strade disagiate per raggiungere la scuola al mattino e al pomeriggio. Oltre ad imparare la lettura, la calligrafia, i rudimenti della lingua italiana, l'aritmetica e il sistema metrico, agli alunni veniva insegnata l'educazione civica con nozioni in merito ai "doveri dell'uomo e del cittadino".

Al fine di risolvere anche il diffuso problema dell'analfabetismo degli adulti, furono regolamentate le scuole serali e festive: durante le vacanze gli alunni avevano l'obbligo di frequentare le scuole festive e a complemento dell'istruzione elementare obbligatoria, dovevano frequentare per un anno le scuole serali.

A Livigno, le scuole festive si tenevano in Centro, tutte le domeniche dopo i vesperi, mentre quelle serali erano tutti i giorni dopo il rosario, per due ore al giorno.

Furono classi per lo più costituite da giovani e adolescenti che non avevano frequentato con assiduità le scuole elementari o che da esse avevano appreso poco. Una relazione del 1886 afferma che il numero dei frequentanti era di circa trenta persone e che le lezioni impartite erano circa 100 all'anno, in media 5 a settimana.

Nel 1909 furono istituite le scuole serali anche a S. Rocco e a Trepalle. Pure in questo caso il successo fu assicurato: nella relazione annuale viene rilevato che il numero dei partecipanti fu di 25 alunni, che le lezioni erano di quattro ore, dalle 17 alle 21 e che il corso iniziato il 7 novembre era terminato il 19 aprile per consentire agli alunni di recarsi nella vicina Svizzera.

Cit. Storia di Livigno: dal 1798 al 1960.

LA SCUOLA MATERNA A LIVIGNO (1922)

Nel 1903 il prefetto informò il Comune circa la possibilità di ottenere un sussidio della Cassa di Risparmio di Milano per l'apertura di una scuola materna, alla condizione che l'asilo fosse stato

effettivamente aperto e regolarmente funzionante da almeno un triennio. Per mancanza di fondi però questo importante progetto dovette essere accantonato.

Solo nel 1922 fu possibile istituire la scuola materna, grazie al sostanzioso lascito dei coniugi Adamo Pedrana e Maria Sosio: “*cedevano una casa di loro proprietà e del denaro alla condizione che l’asilo venisse diretto dalle suore e che nella gestione amministrativa vi entrasse il parroco di Livigno*”. Ciascun bambino pagava la retta mensile e l’asilo era aperto dalle 9 alle 19.

Qualche anno più tardi, il problema del mantenimento dell’asilo cominciò a farsi sentire. La grave crisi economica di quegli anni indusse il comune a riproporre alla Cassa di Risparmio un’istanza per il recupero di quel sussidio già stanziato nel 1905 e scaduto da anni. La risposta dell’Istituto creditizio fu negativa.

Provvidenziale si rivelò pertanto il lascito donato dagli eredi del dottor Luigi Mazzucchi nel 1937, che consentì di proseguire decorosamente l’attività assistenziale-educativa.

La forte natalità fece ben presto avvertire anche la necessità di ulteriori spazi di accoglienza per l’infanzia a San Rocco e Trepalle. Tuttavia, se la prima non vedrà l’istituzione di una scuola materna fino al secondo dopoguerra, Trepalle ebbe il suo primo asilo (estivo) già nel 1942.

Cit. *Storia di Livigno: dal 1798 al 1960*.

GLI EDIFICI SCOLASTICI DI S. ROCCO E TREPALLE

La quasi totalità delle spese che il Comune dovette sostenere per l’educazione fu utilizzata per la retribuzione degli insegnanti; in una realtà di pressante ristrettezza economica e finanziaria, non è difficile intuire in quale stato potessero versare gli edifici scolastici e le aule stesse.

La scuola di Trepalle era rimasta in vita solamente perché il locale impiegato come aula scolastica era stato fornito gratuitamente dalla fabbrica della parrocchia di Trepalle e tramite una convenzione stabilita nel 1877 il comune stipendiava una maestra e forniva legna per il riscaldamento. Mentre la scuola di San Rocco era mantenuta presso il locale della coadiutoria, giudicandolo adatto e comodo.

Nel 1900 a Trepalle, l’iniziativa per la costruzione di una nuova sede scolastica venne dagli stessi abitanti, i quali riuscirono a raccogliere una somma notevole per dar vita ai lavori di edificazione di una scuola, adiacente alla casa parrocchiale, e il Comune assunse l’incarico dei lavori. L’anno seguente, il consiglio deliberò a favore della costruzione di un nuovo edificio scolastico anche presso la frazione di S. Rocco.

Solo nel 1909 vennero approvati i due progetti: la scuola di San Rocco sarebbe stata ubicata di fronte alla chiesa omonima e avrebbe avuto le stesse caratteristiche di quella di Trepalle.

Cit. *Storia di Livigno: dal 1798 al 1960*.

LA LEGGE NASI (1903) E LA LEGGE CREDARO (1911)

Un concreto ed evidente intervento dello Stato, rivolto al miglioramento dell’organizzazione scolastica in senso lato, fece sentire i suoi effetti soprattutto a partire dagli anni Novanta dell’Ottocento, con una serie di provvedimenti legislativi; già nel 1888 fu emanato il regolamento unico per le scuole elementari e l’anno successivo furono sanciti nuovi aumenti degli stipendi per gli insegnanti.

Nel 1903, con la legge Nasi, nuove disposizioni tutelarono anche la nomina ed il licenziamento degli insegnanti che, pur rimanendo di competenza comunale, dovevano essere ratificate dal Consiglio scolastico provinciale.

La legge Daneo - Credaro, approvata dal valtellinese Luigi Credaro il 4 giugno 1911, fu animata dal

principio secondo cui la scuola elementare dovesse costituire un servizio pubblico statale; fu così che la gestione delle scuole elementari venne definitivamente tolta alle amministrazioni comunali e affidata al Consiglio scolastico provinciale; nelle località che ne erano prive venne istituita anche la IV classe. Gli effetti positivi non tardarono a farsi sentire anche in un paese come Livigno che sino a quel momento aveva vissuto l'obbligo di gestire completamente il peso finanziario dell'organizzazione scolastica comunale: furono terminati nel 1911-12 i nuovi edifici scolastici di S. Rocco e di Trepalle. Purtroppo un sopralluogo prefettizio effettuato nell'agosto del 1912, ne cassò immediatamente l'agibilità: a Trepalle mancava il pozzo nero nella latrina (come anche nella scuola di S. Rocco), il pavimento era a livello del suolo per cui i locali erano umidissimi e l'edificio difettava di cubatura d'aria e di luce.

Un'innovazione contenuta nella legge fu anche l'istituzione dei patronati scolastici per provvedere, in ogni comune, al servizio dell'assistenza scolastica a favore degli alunni bisognosi di libri, quaderni, oggetti di calzatura e vestiario. A Livigno il patronato fu fondato nel 1913 ed era composto da 10 soci fondatori, 20 soci benemeriti e 40 soci annuali.

Allo scoppio della guerra, nel 1915, una circolare prefettizia raccomandava che tutti i patronati scolastici istituissero, se necessario, altre sale di custodia e classi speciali estive per l'assistenza dei figli dei richiamati al fronte. L'anno successivo, il provveditorato agli Studi invitò il comune e il patronato ad espletare *“in questo momento storico il compito nobilissimo di assistere i figlioletti. Mai come ora, si è intesa la necessità del patronato per il decoro del paese, per il bene della scuola, per il conforto morale dei prodi genitori combattenti.”* Furono circa una novantina i figli a cui furono distribuiti refezioni gratuite, indumenti, libri e quaderni.

Altra novità si legge nel tentativo di istituire una scuola di grado superiore presso il Centro, ma problemi e necessità più urgenti, connessi al sopraggiungere degli eventi bellici, interruppero in paese la realizzazione di numerosi progetti concernenti non solo l'ambito scolastico.

Cit. *Storia di Livigno: dal 1798 al 1960.*

LA RIFORMA GENTILE (1923)

Il progetto di statalizzazione dell'insegnamento elementare trovò ulteriore conferma negli anni Venti con l'instaurarsi del regime fascista.

Nel 1923 fu varata la riforma Gentile che prevedeva il prolungamento della scuola elementare a cinque anni: prima, seconda e terza costituivano il grado inferiore; quarta e quinta costituivano il grado superiore. Le scuole erano separate sempre in maschili e femminili; tra gli insegnamenti venne reintrodotta quella della religione cattolica, sancito dal Concordato del 1929.

Venne istituito anche il libro unico di Stato per la scuola elementare ed era previsto un esame con certificazione finale: alle classi terza e quinta.

Inoltre, era possibile proseguire con *“i corsi integrativi di avviamento professionale”*, cioè le classi sesta, settima e ottava. Questi vennero poi inglobati nella *“scuola secondaria di avviamento professionale”* che comprendeva anche l'istituto magistrale destinato alla preparazione dei maestri di scuola elementare.

Cit. *Storia di Livigno: dal 1798 al 1960.*

GLI EDIFICI SCOLASTICI NEGLI ANNI TRENTA

L'iter per la costruzione delle scuole del Centro durò dal 1881 fino al 1925, a causa dell'animato dibattito volto a stabilire quale dovesse essere la località migliore (Sant'Antonio, al Crosal o S. Maria) per accogliere un edificio nel centro dell'abitato.

Tra il 1925 e il 1928 venne finalmente costruito un piccolo fabbricato per la scuola del Centro. Era situato presso la frazione di S. Maria ed era composto di due sole aule e di un alloggio per l'insegnante. Si tenevano quindi le lezioni alternando le classi prima, seconda e terza. La quarta e la quinta si trovavano distaccate presso l'albergo Livigno.

Il forte incremento demografico, a partire dagli anni Trenta, rese però evidente la necessità di incrementare il numero delle classi e delle insegnanti.

Il podestà presentò la sua istanza direttamente al Ministero dell'Educazione Nazionale che rilasciò l'autorizzazione di tre nuovi posti di ruolo, uno per il Centro, uno per S. Rocco e uno per Trepalle. In risposta venne subito inviato il seguente telegramma *“Popolazione livignese esultante per notizia istituzione tre nuove scuole disposta personalmente da Vostra Eccellenza vivamente ringrazia inneggiando al Regime Fascista al grande DUCE.”*

Lo zelo legato alla costruzione dei due nuovi fabbricati fu tuttavia stroncato sul nascere da un provvedimento legislativo emanato l'anno successivo, il 1939, con il quale si vietava ai comuni di contrarre mutui; fu possibile solamente ampliare la scuola di S. Rocco e costruire una casa in economia destinata come scuola, a Trepalle.

Cit. *Storia di Livigno: dal 1798 al 1960.*

LA RADIO NELLE SCUOLE

Dagli anni Venti agli anni Quaranta, la scuola divenne il tempio del culto fascista.

Bisognava educare, e non solo istruire, la gioventù italiana a comprendere il Fascismo.

Gli elementi salienti erano rappresentati dalla distribuzione delle tessere dell'Opera Nazionale Balilla e poi della Gioventù Italiana del Littorio, dalla commemorazione degli anniversari della famiglia reale e di Mussolini, dagli slogan, dal sabato fascista, dalla diffusione della radio fascista. Nel 1933 era stato infatti creato un apposito ente “Radio Rurale” per trasmettere settimanalmente nelle scuole alcuni programmi quali il radio-giornale Balilla, le trasmissioni sulle attività di raccordo scuola-lavoro, i documentari geografici sulle opere del regime e sulle migrazioni in Libia e in Africa orientale italiana.

L'anno successivo, il Comune di Livigno, in piena osservanza del programma pedagogico fascista, aveva deliberato l'acquisto di un apparecchio radio per la scuola, a cui era seguito quello di altri due apparecchi nel 1938, per una spesa di £ 1.000.

Così gli scolari entrarono in contatto con un mezzo di comunicazione allora altamente elitario.

Cit. *Storia di Livigno: dal 1798 al 1960.*

IL NUOVO EDIFICIO SCOLASTICO DEL CENTRO (1955-1963)

Nel 1948 la Costituzione della Repubblica Italiana pose l'obbligo scolastico come uno degli elementi costitutivi dello stato democratico. L'art. 34 così esplicita: *“La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze che devono essere attribuite per concorso.”*

Negli anni Cinquanta, la vecchia scuola del Centro dotata di due sole aule, non era in alcun modo atta ad ospitare una popolazione scolastica in continuo aumento.

Fu così che, nella primavera del 1953, si deliberò di acquistare da Rocco Silvestri fu Francesco, il terreno situato in prossimità dell'edificio scolastico già esistente al fine di costruirne uno nuovo, più capiente ed atto a soddisfare le più moderne esigenze educative.

Agevolato dalla nuova legge del 1954, il Comune ottenne un contributo statale e nel 1955 si poté finalmente dare il via all'appalto dei lavori di costruzione.

Scolari e insegnanti dovettero però attendere il collaudo, avvenuto nell'agosto del 1963, per poter usufruire del nuovo edificio.

Cit. *Storia di Livigno: dal 1798 al 1960*.

LE SCUOLE MEDIE (1962)

Nel dicembre 1962 fu approvata la legge che istituiva la scuola media unica dell'obbligo.

Venne abolita la scuola di avviamento professionale creata durante il regime fascista (le classi sesta, settima, ottava). La scuola media riformata diventava obbligatoria e gratuita per tutti i ragazzi e le ragazze, dagli 11 ai 14.

A Livigno, le scuole medie iniziarono a funzionare nel 1964, nella Casa comunale in Centro.

Solo qualche anno più tardi furono spostate nell'edificio che comprendeva già le scuole elementari.

Un'altra importante novità fu la legge del 1968 che istituì la scuola materna statale che "*accoglie bambini nell'età prescolastica dai tre ai sei anni*".

LE CLASSI MISTE (1962) E IL TEMPO PIENO (1971)

Una novità assoluta a partire dalla legge n. 1859 del 1962 fu l'introduzione delle classi miste composte da elementi maschili e femminili nelle stesse aule.

Inoltre, il 24 settembre del 1971 diventa legge il tempo pieno, come risposta ai bisogni sociali dell'utenza: si avvia la sperimentazione di attività integrative che affiancano le materie curricolari.

A Livigno, il Comune forniva un servizio di refezione a mezzogiorno per gli scolari che abitavano lontano dalla scuola.

Nel 1977, con la legge n.517, venivano introdotte anche le attività di sostegno: "*Fermo restando l'unità di ciascuna classe, al fine di agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la promozione della piena formazione della personalità degli alunni, la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche integrative. Nell'ambito di tali attività la scuola attua forme di integrazione a favore degli alunni portatori di handicaps con la prestazione di insegnanti specializzati.*"

LA FIGURA DEL MAESTRO UNICO SCOMPARE (1990)

Mentre a Livigno aumentavano le classi miste, rimaneva in vigore l'organizzazione secondo il principio del maestro unico, cioè un maestro per ciascuna classe.

Solo con l'approvazione della legge n. 148 del 5 giugno 1990 nacque la scuola dei moduli e della pluralità dei docenti.

Dopo oltre un secolo di storia, scompariva il maestro unico e da quel momento in classe si sarebbero avvicinati tre o più insegnanti titolari di ambiti disciplinari differenziati. Il tempo pieno decollava, superando definitivamente la fase sperimentale. Veniva inoltre introdotto per la prima volta l'insegnamento di una lingua straniera.

A Livigno, l'addio al maestro unico venne dato nell'anno scolastico 1991/1992.

Cit. *Storia di Livigno: dal 1798 al 1960*.